



## >PAOLO STRIULI BLACK ANGEL

**A** bordo del Black Angel il pesce non manca mai. In regata capita di vedere qualcuno uscire dal pozzetto con un contenitore vuoto, l'aria sconsolata mentre chiede "chi già finio e sarde in saor?", mentre qualcun altro tira fuori un contenitore pieno di moscardini, seppie in umido o quello che offre il mare di stagione. Sul Black Angel si sta bene, si regata tra amici, sotto lo sguardo protettivo dell'armatore timoniere, Paolo Striuli. Un uomo che il mare lo conosce bene e al quale non sembra vero di poterlo finalmente godere per sfizio, così per divertirsi, "per farse un giro" come dice lui. Quasi cinquantenne, di Caorle, pescatore da quando aveva tredici anni, la barca a vela è arrivata solo cinque anni fa. Prima ci sono stati lunghi anni di mare, quello vero, duro, che non si pratica per diletto, ma con impegno tutti i giorni e in qualsiasi condizione. E' bello ascoltare Paolo mentre parla dei suoi anni da pescatore, di quando usciva con il padre e i fratelli sul loro peschereccio I Gemelli alle prime ore della notte, tra le due e le quattro "par rivar primi". In quegli anni di mare brutto ne ha visto tanto, c'è stata quella volta che con il tubo di scarico del motore staccato, mentre il fumo e l'acqua entravano in sala macchine, ha dovuto ingegnarsi per ripararlo con trenta nodi di tramontana sul muso e la terra non sembrava arrivare mai,

*Più pescatore che velista Paolo Striuli è arrivato alla vela solo 5 anni fa e si è tolto la soddisfazione di vincere per 2 volte la 500 x 2*

le quindici miglia più lontane della sua vita. Era spesso dura: dodici, sedici ore in mare, con il freddo, la nebbia, la canicola. Paolo ragazzino guardava le barche a vela che negli anni settanta cominciavano ad affollare Caorle e la darsena di Porto Santa Margherita, con il papà e i fratelli capitava spesso di andare a soccorrere qualcuno in difficoltà e allora ridevano insieme dicendosi "varda 'sti mianesi, neanche boni de andar par mar". Poi è venuta la decisione di fare qualcos'altro, il primo camion, le consegne, poi un camion più grande, la prima pescheria, la seconda, la terza... e il mare mancava, non c'era più quel costante ondeggiare anche quando si era a terra. La soluzione gliela porta un giorno Felice Gusso, amico di una vita e grande navigatore "Ho trovato la tua barca, vieni che la compriamo" gli dice. Black Angel, IMX38, arriva a Caorle nel 2006 e per Paolo Striuli il mare diventa divertimento, piacere da vivere con la consapevolezza e l'esperienza di una vita passata a sfidarlo per vivere. Si vede l'amore per questo elemento negli occhi pieni di gioia di Paolo quando è al timone della sua Black Angel, che

condivide preferibilmente con gli amici, preferibilmente pescatori, anche se tutti sono i benvenuti a bordo. C'è Marco Dalla Bella tailer, Nicola Gallo occhio attento alla prua, Roberto Vio che si allena tutti i giorni in palestra ed è signore incontrastato alle drizze, Roberto "Rambo" Scardellato che sovrintende, Cristiano Verardo, ex chitarrista dei Pitura Freska all'albero e il giovane talento Federico Montagner alla tattica. La lingua ufficiale è il dialetto veneto, inframmezzato da termini inglesi, che portano i professionisti ingaggiati per qualche regata e poi restano lì, diventano parte della vita di bordo. D'estate però i campionati non bastano più, le regate da week-end diventano strette e Black Angel bisogna farla correre un po' per sentire meglio il mare. Paolo sente allora che deve tornare alla dimensione del suo mare di bambino, sistema gli affari e si concede una settimana per la 500x2, quella regata che ha visto tante volte partire e che si è tolto la soddisfazione di vincere nel 2007 e nel 2009: il mare davanti, le notti che è abituato a fare sveglia, un buon compagno di avventure e quattro cinque giorni davanti, per sentirsi a casa.